La musica Ecco l'ultimo album degli Arbitri Elegantia. Nuove canzoni tra blues, folk e rock
La presentazione il 7 settembre alle 19 nel corso del vernissage della XV Land Art al Furlo

Note per tutte le destinazioni

Un nuovo album per gli Arbitri Elegantiae, pronti a rilasciare il nuovo album intitolato "Per tutte le altre destinazioni". Il disco arriva dopo "Canto da un pezzo di storia", del 2015, ed è stato anticipato dall'uscita dei videoclip di due brani, "Terragobba" e "Settembre 29 '44" e del singolo "Epicurea". All'interno del disco 10 nuove canzoni (una strumentale) che saranno presentate il 7 settembre alle 19 nel corso del vernissage della XV Land Art al Furlo presso la Casa degli Artisti di Sant'Anna del Furlo (Fossombrone). Proprio quel giorno la band renderà disponibile in formato cd il disco, oltre che a renderlo disponibile online su Bandcamp, piattaforma dove sin da ora è possibile prenotare il disco.

Gli Arbitri Elegantiae hanno pubblicato album "Per tutte le altre destinazioni"

Il percorso artistico

Gli Arbitri Elegantiae si muovono tra cantautorato, blues, folk e rock. La band è nata nel 2000 tra i banchi di scuola, ma nel corso degli anni ha cambiato formazione, e oggi a pochi giorni dall'uscita del nuovo album è così composta: Lorenzo Franceschini a voce, chitarra acustica e mandolino, Silvia Falcinelli alla voce, Marco Giulianelli alle tastiere, Gabriele Ciceroni al clarinetto, alla fisarmonica ed al cajon flamenco, Giovanni Frulla agli ottoni, Federico Messersì a chitarra, basso elettrico e contrabbasso, Enrico Segoni a basso e percussioni ed Eugenio Gregorini al cajon flamenco ed al bombo argentino. «Il disco raccoglie le nostre riflessioni di questi ultimi anni - spiega Giovanni Frulla – sono idee raccolte nel tempo e siamo molto soddisfatti Poi ci sono brani che raccontano storie, come "Settembre 29 '44" che racconta l'eccidio di Monte Sole e anche altre storie locali». Musica quindi come veicolo di storie e valori, con l'impegno che non deve dimenticare l'impatto nei confronti degli ascoltatori. «La musica è un veicolo potentissimo, forse il più potente – racconta Silvia Falcinelli – ci sono tante storie ed argomenti. C'è una canzone dove si riflette sulla condizione della donna, sulle sue sensazioni e anche in questo disco cerchiamo di mettere al centro dell'attenzione tanti temi importanti. Crediamo di esserci riusciti». E poi l'arte, la compenetrazione di linguaggi che non vuole lasciare niente al caso. "Natura, arte e cultura devono parlare tra di loro, devono essere in grado di lasciare traccia" spiega Lorenzo Franceschini, con la Falcinelli, Frulla e Marco Giulianelli ad evidenziare anche l'importanza del lavoro fatto per presentare il disco a livello grafico.

La cura della grafica

La copertina ritrae due binari che si uniscono, in bianco e nero, contornata da una vegetazione quasi surreale. «Una luce nel buio, ma poi non dimentichiamo che il binario diventa unico come a voler simboleggiare la scelta giusta presa nella vita». Ed ora tutta l'energia della band è concentrata per la presentazione del nuovo materiale, nell'ambito del vernissage della "XV Land Art al Furlo" presso la Casa degli Artisti di Sant'Anna del Furlo. «Proprio lì, tempo fa, presentammo il disco precedente – conclude i ragazzi della band – abbiamo un bel rapporto con i gestori e poi perché è importante condividere la creatività dell'arte e della musica. Iniziano da dove lo abbiamo fatto: un cerchio si chiude e si riapre».

Saverio Spadavecchia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio Gli illustri ospiti sono stati chiamati a ragionare su un tema scabroso e ambiguo come il tradimento

Festival della Storia, si è conclusa un'edizione memorabile

ANCONA Un'edizione da record, a dispetto del clima torrido, quella del Festival della Storia, che si è conclusa ieri alla Mole di Ancona. E non solo per le presenze, raddoppiate. Edizione memorabile, anche per il livello degli interventi degli illustri ospiti, provocati a ragionare attorno a un tema scabroso e ambiguo com'è il "tradimento".

I molteplici aspetti

Il programma presentava un paio di capisaldi storici, agli antipodi. Della notte tra il 24 e il 25 luglio 1943, ha parlato Emilio Gentile, nella sua lectio magistralis, che gli ha permesso di smascherare due diversi tradimenti: quello perpetrato dalla Repubblica sociale italiana, nel giustiziare cinque gerarchi che votarono l'ordine del giorno del Gran Consiglio; ma anche quello di tanti storici contemporanei, che hanno trascurato troppi documenti dell'epoca, prima di dare la loro interpretazione di fatti. All'indomani, Achille Occhetto è riuscito, collegandosi da remoto, con una densa conversazione col giornalista Paolo Marconi, a ribadire le motivazioni storiche, le circostanze, in base alle quali la svolta della Bolognina era, dopo il crollo del muro di Berlino, inevitabile. A conferma che non sempre chi aiuta la Storia a compiersi ottiene plauso, più spesso biasimo, si è parlato di Giuda, di cui ha "preso le difese" Alberto Melloni, dialogando con Renata Mambelli.

Valentina Conti con Luca Barbareschi

La religione

A questo proposito, i tradimenti in nome della religione sono stati argomento di diversi relatori, tra cui Antonello De Oto, Matteo Al Kalak, Giovanna Fiume. Sulla violazione dei diritti dei lavoratori sono state ascoltate le autorevoli voci di Marco Bentivogli e di Cesare Damiano. L'America e l'Europa, e la loro deriva autoreferenziale sono state trattate da Mario Del Pero ed Eugenio Mazzarella, mentre Massimo Raffaeli ha saputo condurre il pubblico attraverso le sfide della traduzione letteraria. Dall'attualità ai tempi antichissimi, paradigmatici per il presente: il prof Giovanni Brizzi ci ha chiarito la strategia, basata sulla "fides", con cui i romani riuscirono a fare dell'intera Italia una comunità, in cui ogni città riusciva a identificarsi con Roma. Poi, per tornare alle atrocità dei tempi attuali, Manuela Dviri ha denunciato la situazione dei civili nei territori coinvolti nella guerra a Gaza.

Il silenzio degli intelletuali.

Degli intellettuali, che hanno perso il ruolo di "interpreti della provvidenza", Angelo Panebianco ha denunciato il silenzio allarmante, che ormai da anni, in Italia, riservano al ruolo della scuola, continuando però a emettere giudizi in pubblico, senza distinguere tra scienza e opinione. Il tradimento in musica, così come in teatro, è ricorrente fonte di ispirazione. Del primo, ha parlato Alberto Mario Banti, e l'indomani, Riccardo Mei ha fatto argomento di un emozionante show serale, accompagnato dalla chitarra di Luca Pecchia. E Luca Barbareschi ha coronato il suo divertente dialogo con Valentina Conti con un aforisma: «i politici mentono per prendere voti; noi attori fingiamo per dire la verità». Lunghi applausi.

Lucilla Niccolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA